ALESSANDRO
DRAMA,

DI

PAOLO ROLLI.

LONDRA:

By THOMAS EDLIN, at the *Prince's Arms*, over-against *Exeter-Exchange* in the *Strand*. 1726.

Τὸ εὔρυθμόν τε καὶ ἄῤῥυθμον τὸ μὲν
τῇ καλῇ λέξει ἕπεται ὁμοιούμενον
τὸ δὲ τῇ ἐναντίᾳ

PLATONE nel III. della Repub.

ALL'
ALTEZZA REALE
DELLA
PRINCIPESSA DI VALLIA.

ALTEZZA REALE

QUesto è quell' ALESSANDRO che già la R. V. A. trovò su le Scene d'Hanover, quando

 v'

v' andò a render felice il Regal ſuo Conſorte : Ridotto a nuova forma, egli appariſce di nuovo fu l' Anglica Scena a riavere il grán pregio di dare gradito ſpettacolo al perfetto ſuo Guſto. Conducono il mio devoto e fedele Oſſequio a tributare al ſuo piè queſto Drama, il Sommo del Valore, la Forza della Bellezza, e la Gara della Generoſità, che ſono in eſſo rappreſentati : Oggetti degni dell' alta Mente di V. A. R, che avvezza negli Studj più gravi alle contemplazioni più chiare del Vero; non ſa gradire quei Divertimenti ove l'Intelletto non abbia pur qualche parte. La Muſica, Arte tanto più traſportatrice, quanto più a ſue melodioſe Modulazioni fa i vari Moti de' naturali Oggetti imitare

ed

d il Vivo delle Paſſioni umane ſa
ſprimere; non può ſcompagnata
alla Poeſia moſtrar tutta la forza
el ſuo più dilettevole Incanto;
oichè nel ſolo Orecchio rimane,
la Poeſia non la introduce alla
ente. Quindi ſpero che queſta
ualſiaſi mia Fatica incontrerà ſu
armonica Scena il Gradimento
una PRINCIPESSA di profondo
pere, di quella Sovrana PRIN-
PESSA che con tanta Cle-
nza ne approvò la lettura.
vorevole alle univerſali Suppli-
; conſervi l' ALTISSIMO la
ziofa Vita di V. A. R. nella
nſervazione di tutta la REALE
MIGLIA; perchè l'intera Fe-
à d'una floridiſſima, domina-
Nazione dipende molto dalla
pera lunga Vita de' ſuoi Sovra-

A 3 ni

ni PRENCIPI che le ſiano Modello nelle Virtù, le diano continuo Eſempio d' eroiche Azzioni, e le inſegnino a poſſedere e proteggere le belle Arti e le Scienze; nobiliſſimo Luſtro,non meno che le Armi Vittorioſe, delle più potenti Nazioni ed Imperi.

Di V. A. R.

L'Ossequiosissimo Umillissimo e Fedellissimo Servo

Paolo Rolli.

ARGOMENTO.

LA PRESA D'OSSIDRACA' Città in India, dal cui Muro ALESSANDRO gittossi dentro: La Contesa fra CLITO ed ALESSANDRO, per la quale il primo fu ucciso dal secondo (morte cagionata in parte dalla derisione di CLITO su la pretensione d'ALESSANDRO d'esser' egli figlio di GIOVE:) L'estremo Amore d'ALESSANDRO verso la bellissima ROSSANE, la quale da lui fu maritata; sono Fatti istorici: il secondo de' quali è stato scemato della tragica fine della Morte di CLITO.—— Gli Amori di LISAURA Principessa di SCITHIA verso ALESSANDRO, e di TASSILE Re Indiano verso LISAURA, ed il Rimanente, sono Fatti Episodici.

INTERLOCUTORI

Alessandro Magno
Tassile Re *Indiano*
Clito } Duci *Macedoni*
Leonato
Cleone

Rossane
Lisaura

La SCENA
è in Ossidraca

Il celebre Signor *Giorgio Federico Handel* ne compose la Musica.

ALESSANDRO.

ATTO I. SCENA I.

ALESSANDRO *che sopra una Machina murale ascende su'l Muro d'Offidraca.*

Al.
Tanto ancor s' indugia
A superar questo vil Muro? Io stesso
Scorta vi fo con onorato esempio.

*All' arrivo d'*ALESSANDRO, *i Difensori fuggono.*

Al. Offidraca superba,
Contra l'ira del Cielo in van contrasti.
Son Prole del Tonante, e tanto basti.

Si getta al di dentro del muro: I Difensori vi ritornano e ne rispingono gli Assalitori e la Machina.

SCENA

SENA II.

LEONATO *con altri Soldati e con un' Ariete per far diroccare il Muro.*

Leon. Oh ſmiſurato ardire!
Pronto ſoccorſo al Re ſi porga: e cada
Cada il Muro atterrato.

Il muro cade: e vedeſi ALESSANDRO *con alcuni Nemici morti attorno, difenderſi dagli altri che vengono fugati da* LEONATO *e da' ſuoi Macedoni.*

Leon. Grazie all' eterno Giove,
Sire, ſei ſalvo: Ma la tua grand' Alma
Troppo t'eſpoſe, per privata Palma.
Sai pur ch' è ſempre unita
La pubblica Salvezza alla tua Vita.
Che gioveran l'Aſia la Perſia vinte
L'India e la Terra tutta,
Se ti perdiam? *Al.* Non m'accuſate, o Cari,
D'amar troppo il periglio.

Quì

Quì v' era d'uopo Ardir più che Configlio.
Di comandare all' immortal Falange
Indegno io parerei,
Se rifparmiar voleffi i giorni miei.
Purchè s'acquifti Onor, vivafi meno.
Sempre felice muore
Chi muor pugnando alla Vittoria in feno.

Fra le Stragi e fra le Morti
S'immortalano gli Eroi.
La Fortuna ajuta i Forti.
Giove affifte i Figli fuoi.

(*Tutti partono, rientrando per la Breccia.*)

SCENA III.

ACCAMPAMENTO

ROSSANE e LISAURA, *ufcendo ciafcuna dal fuo Padiglione, a vifta del Muro atterrato.*

Lif. Che vidi! *Rof.* Che mirai!
Lif. Gloria precipitofa!

Rof.

Rof. Ambizion perverfa !

Lisaura

A 2. Se *Aleffandro* perì ——— è perfa.

Rossane

Lif. Rossane fe n'affligge.

Rof. La mia Rival fi duole.

A 2. Così l'Alme difcordi
Ne' temuti Infortunj, Amore accordi.

SCENA IV.

Tassile *Re* Indiano, *e dette.*

Lif. Ecco Tassile il Re de gl' Indi.
Rof. Ei torna
Con lieto Volto. *Taf.* è Offidraca efpugnata
E il Re fuor di periglio.
Rafferena o Rossane il mefto ciglio.

Rof. Grazie a voi dello Scampo o fommi Dei.

Lif. E di sì gran Succeffo,
Tassile, a me non parli ? forfe credi
Ch' io m'intereffi in ciò men di Coftei ?

Taf.

Taſ. Crederlo ben vorrei.
Pur troppo ſo quanto vi prendi parte.
Liſ. Di sì lieta Ventura
Il giubilo riſento:
[Ma quel della Rival mi dà tormento.]
Quanto dolce Amor ſaria,
Se non foſſe Geloſia
Co'l gelato ſuo Velen:
Quel che ſpera la Coſtanza,
E promette la Speranza,
Rende amaro al meſto Sen.]

[*Parte.*

Roſ. Ne' trofei d'Alessandro
Trionfa ancor queſt' Alma,
Ma funeſta Lisaura ogni mia Palma.
Pur tenterò tutte d'Amor le vie,
Perchè allettato il Vincitore amante,
Infido altrui, ſia ſolo a me Coſtante.
Luſinghe più care
D'amor veri dardi,
Vezzoſe volate
Su'l labbro, ne i guardi,
E tutta involate
L'altrui libertà.

Geloſi

Gelosi Sospetti
Diletti con pene,
Fra gioje e tormenti
Momenti di spene
Voi l' Armi sarete
Di vaga Beltà.

[*Parte.*

Tass. Sventurato ch' io sono!
Se penso ad Alessandro;
Come Benefattore amarlo devo,
Come Rival; non posso.
Dalla sua Mano io riconosco il Trono,
Ma perchè ama Lisaura;
La Gelosia corrompe un sì bel Dono,
E riflettèr mi fa con aspre doglie;
Che se un Regno mi rese; il Cor mi toglie.

Vibra Cortese Amor
Un' altro strale
Del mio Rivale al Cor, [lezza.
E sol l'accendi allor d'altra Bel-
Bramata sol da me,
Per Alma tutta Fe
L'Ingrata non avrà
Tanta Fierezza.

SCENA

SCENA V.

LA BRECCIA.

ALESSANDRO, TASSILE, LEONATO: CLEONE; e CLITO *con seguito di Soldati.*

Alef. Fra le Guerre e le Vittorie
Fama eterna il Ciel mi dà.
A 4. Chi t'agguagli in tante glorie
L'Universo ancor non à.
Al. Lauri e Palme
A 4. Fregi son delle grand' Alme.
Alef. Stati e Regni
A 4. Premj son de i Cor più degni.
Al. L'ampia Terra, il Mar profondo
A 4. Tutto cede al tuo Valor.
Al. Oh vi fosse un' altro Mondo!
A 4. Saria poco al tuo gran Cor.
Cleo. Tutto è già pronto. Il tuo gran Padre AMMONE
Abbia pria chi l'adore,
Poscia il secondo Onore
Paghisi a te Nume tremendo in guerra:
Ei Monarca è del Ciel, tu della Terra.

SCENA

SCENA VI.

LISAURA, ROSSANE *e detti.*

Al. Dalla Vittoria alla Bellezza in braccio
Paſſa un felice Vincitor. Mia bella,
Mia vezzoſa ROSSANE al ſen ti ſtringo.
Cleo. (Miſeri affetti miei!) *Liſ.* (Sdegno
m'infiamma.)
Roſ. Mia vera gioja è il rivederti ſalvo
Tornar da tanto perglioſe Impreſe.
Al. Non temo di mortal braccio le offeſe.
Cleo. Ed a LISAURA o Sire
Non ti rivolgi ancor? *Al.* LISAURA vaga,
Lieto non men ritorno a te. *Roſ.* [Deluſa
Così rimango. Oh Geloſia crudele!]
[*Parte.*
Taſ. [E non troncherò io d'amore i Detti
Fra LISAURA e ALESSANDRO?] e non
t'accorgi
Che ROSSANE ſdegnata altrove è volta?
Al.

Al. (Ah! non sia mai.) bella Rossane,
ascolta. [*Parte.*

Tas. Ei Rossane seguì: Or ti consola,
E resta intanto abbandonata e sola. [*Parte.*

Lis. Ahi Lisaura tradita!
Del pari che l'Amor, vano è il tuo sdegno.
Risolvi non soffrir quest' atto indegno.

No, più soffrir non voglio.
E' troppa infedeltà.
Instabile qual' onda,
Più mobile che fronda
E' l'Incostante.
Non lo vorria l'Orgoglio,
Se lo volesse Amor.
No'l voglio più soffrir
D'un' al.ra amante.

SCENA VI.

APPARTAMENTO.

Rossane *e poi* Alessandro.

Ros. Vilipese Bellezze,
.usinghe disprezzate,
.rmi inutili siete

Per vincer l'Incostanza:
Voi mi daste speranza
D'incatenar solo per me quel Core:
Vana speranza! Oh Dei! Voi mi mancate
Vilipese Bellezze,
Lusinghe disprezzate.
A. Pur ti raggiungo. E perchè mai partisti?
Vaga ROSSANE, il mio verace amore
A te sola è rivolto.
Appresi dal tuo Volto
La sicura Vittoria.
Tu sarai la Mercede
Delle gran Geste, e tu sarai mia Gloria.
Ma turbato è il Seren degli occhj belli?
E quel dolce Sorriso
Onde traspare il tuo bel Cor, m'ascondi?
Non mi degni d'un guardo? e non rispondi?
R. Sia quel labbro sol mio, sol mio quel Core:
O in van da me speri o risposta o guardo.
Amami sola, o non parlar d'amore.
Al. Men fedele, men constante
Finge il labbro, non il Cor,
Ma son Vinto, sono amante
D'un' amabile Beltà.
Una sol quest Alma adora,
Ma scoprir no'l deggio ancor.

La Crudel che m'innamora,
Non lo dice, e pur lo fa.

[*Parte.*

Rof. Si lufigando ei parla, e par che m'ami,
Ma fe LISAURA vede,
Subito a lei rivolge l'Alma e il piede.
Che deggio fare ? ah sì, crederlo infido.
Forfe m'ama ? lo fpero, e non mi fido.

Un lufinghiero
Dolce penfiero
Dice che m'ama :
Altro infelice
Penfier mi dice,
No, non ti brama :
E l'Alma iftabile,
Temendo,
Sperando,
Chi dica il vero
Ancor non fa.
Sì fra due Venti
Frondofo Ramo
Sempre è agitato,
Sinchè sfrondato
A cader va. *Parte*

SCENA VIII.

CLITO, CLEONE, *e* LEONATO.

Cli. Tu che ROSSANE adori, e come mai
Con sì tranquillo volto,
CLEONE il tuo Rival, soffrendo vai?
C. Non può forza mortale opporsi a i Numi:
Mia Sventura è fatale.
Là nel tempio di Giove
Oggi egli avrà Vittime Incensi Altari.
Sì, son Numi nel Mondo Eroi sì chiari.
[*Parte.*

Cli. Amico LEONATO, e vuoi l'esempio
Seguir di questo Adulator? *Leon.* M'offendi
A domandarne sol: Seguito ò sempre
L'onorate tue Scorte:
E in cambio d'amistà fedel, vuò teco
Correr pur sempre una medesma S rte.
Pregi son d'un' Alma grande
L'Amicizia ed il Valor:
Senza questi, in van si spande
Ogni titolo d'Onor.
[*Parte.*

Cli

Cli. Sempre del ſuo Valor, fido ſeguace,
Sarò, come già fui,
Prodigo di mia Vita
Al ſuo comando et al ſuo Scampo. Ma
Eſſer non voglio adulator fallace.
L'adorin gli altri pur: s' egli 'l pretende
Da Clito ancor; troppo chi l'ama, offende.

A Sprone; a Fren leggiero
Un Nobile Deſtriero
Contento ubidirà:
Se pungi troppo il lato;
Fiero, ſuperbo, irato,
Il peſo ſquoterà.

SCENA

SCENA IX.

TEMPIO DI GIOVE

Con le Statue di Giove d'Ercole e d'Alessandro.

Cleone *alla testa de' Sacrificatori, e poi* Alessandro, Rossane, Lisaura, Tassile, *e* Clito.

Cleo. Al magnanimo, al Forte,al Vincitore,
Al Figlio del Tonante,
Ad Alessandro il Magno
S'accendan l'Are, e come a gli altri Numi,
Se gli offra il grato Odor d'Arabi Fumi.
Al. Primo Motor delle superne Sfere,
Da te nato Alessandro umil t'adora:
Come lor pregio che da Te deriva
Rendono gli altri Dei;
Egli ti rende ancora
Tutto l'illustre Onor de' suoi Trofei.
Tass. Figlio del Re degl'immortali Numi,

A

A Giove e a Te porto dell'India i Voti.
Cleo. Nato di Giove, Sovruman Monarca.
Invitto, Augusto, Pio, Sommo, Divino,
Con l'Universo a Giove e a Te m'inchino,
C.[Fremo di rabbia]Io,sol m'inchino aGiove.
Tu per sangue e Valor, Re nostro sei:
Ti basti ciò: non insultar gli Dei.
*Al.*Empio,a i Numi negar tenti il rispetto?
Cadi, prostrati; adora a tuo dispetto.
Lo prostra a forza.
Cli. E ad un' antico tuo Fedel, tal fai
Violenza ed ingiuria? *Al.* Empio, superbo,
Va altrove ad infuriar. *Cli.* Ti pentirai.
[*Parte.*
Ros. Placa lo sdegno,e rasserena il Ciglio.
Lis. Perdona il Fallo al suo Valor feroce.
Al. Placarmi,o belle Dee, no non poss' Io:
Offese il vostro Nume e non il mio.
Ros. Placa l'Alma,
Quieta il petto,
Pace, Calma
Vuole Amor.
La Dolcezza
Spira affetto:
La Fierezza
Dà timor.

Lis. Son d'Amore
Nella Face
Calma, Pace,
Non Furor:
Quando alletta,
Arde il Seno;
Ma diletta
Con l'ardor.
Lis. Sdegno il Core
Non t'offenda,
Ros. Ma l'Amore
Sol l'accenda.
Lis. Torna in Calma.
Ros. Placa l'Alma.
A 2. Breve è ſdegno
In nobil Cor.
Ros. Placa l' Alma.
Lis. Quieta il petto.
R. Pace *L.* Calma
A 2. Vuole Amor.
L. Bel Diletto
R. Caro Affetto
A 2. No non naſce dal Rigor.

[*Partono.*

Ai

Al. Fra gli Uomini e fra i Numi
Pien di Vittorie e di superni Onori
Prender breve riposo omai conviene
Nelle Dolcezze di graditi Amori.
Poi della Gloria si ripigli il Corso,
Perchè mia Fama e mia Potenza vole,
Se fia concesso, oltre i Confin del Sole.

Da un breve Riposo
Di Stato amoroso,
Più fiero più forte
Di Gloria al Sentiero
Amante e Guerriero
Il Cor tornerà.
Se tutta già in guerra
Mi cede la Terra;
Il Vanto d'Onore
S'io cedo all'Amore,
Minor non sarà.

Fine dell' Atto Primo.

ALESSANDRO.

ATTO II. SCENA I.

Ritiro ombroso di Giardino.

ROSSANE *e poi* ALESSANDRO.

Rof. SOlitudini amate
In cui sfogar mi lice
Una Fiamma infelice,
Voi le Sventure mie deh consolate
Solitudini amate.
Amo il grande ALESSANDRO, ei sol mi sembra
Degno dell' Amor mio;
Ma in quel Core infedel non regno sola!
Chi mi consiglia, ohimè! chi mi consola.
Aure, Fonti, Ombre, gradite,
Che mi dite?
Che farò?
Languirò, spererò?
Amerò le mie ferite,
Purchè vengano guarite
Dalla Man che m'impiagò.

Sento

Sento il Sonno che vela
Le stanche Luci mie con l'ali placide.
Aure, Fonti, Ombre gradite — —
Al fin dolce Riposo,
Cedo a gl' inviti tuoi.
Ombre gradite
Che mi dite ?

S'addormenta.

SCENA II.

Alessandro, *e detta, e poi* Lisaura.

A. Eccola in preda al sonno, in grembo all'erbe:
Che bel Sen! che bel Viso!
Lis. (Rossane, dorme, et Alessandro è desto,
Voglio osservarne il resto.)
Al. Permettete ch' io vi baci
Bei Rubini, Ostri vivaci.
Lis. (Più non vuol Gelosia ch'io mi ritiri.)
Al. (Oh Dei! turba Lisaura i miei desiri.)
Bella Lisaura vieni
D'un mesto Core a consolar gli affanni.
Ros. (Che veggo! Il Re la mia Rival vezzeggia!

Fingerò

Fingerò ancor dormire.)

Al. Abbi qualche pietà del mio Martire.
Infenſibil Lisaura
Dall' Occaſo all' Aurora
Tutto mi cede, e tu reſiſti ancora ?
Superbette Luci Amate
Più languir non mi laſciate.
Crudel, tu ridi, e taci ?

Liſ. Permettete ch' io vi baci
Bei Rubini, Oſtri vivaci.

[*Parte.*

Aleſ. Laſciandomi quì ſol, preſſo a Rossane;
Favore e non diſpetto
Fece partendo al mio verace Affetto.
Al fin vi miro aperte
Care Luci ſerene,
Deh porgete ſollievo alle mie pene.

Roſ. Superbette Luci amate,
Più languir non mi laſciate.

[*Parte.*

A. Che onor ſi rende al Vincitor del Mondo !
Di due Donne ritroſe
Fatto è Scherzo Alessandro !
E quel che più m' aggrava ;
Barbara è l'una d'eſſe, e l'altra è Schiava.

Son'

Son' amante, sì è ver; ma son Monarca.
Quando l' Amor volesse
Lasciarli andare inulti;
Non dee la Maestà soffrir gl' Insulti.

Vano Amore, Lusinga, Diletto,
Cedete al Dispetto
Che m'agita il Cor.
Se m'offende, vilipende
D'altera Bellezza
L' istabile Umor;
In Odio ed Asprezza
Degenera Amor.

SCENA III.

LISAURA *e poi* TASSILE.

Lis. Tiranna Passion, lasciami in pace:
Vedi che ad altro Oggetto
Volge ALESSANDRO l'incostante Affetto:
E tu pur vuoi ch'io l'ami,
Ch' io lo siegua e lo brami?
E intanto Gelosia
La dura Vita mia consuma e sface.
Tiranna Passion, lasciami in pace.

Tass.

Taſſ. Deh, Lisaura crudele,
Ti movano a pietate i miei ſoſpiri.
Liſ. Alessandro fa guerra a tuoi deſiri.
Taſ. Ei, ſol Rossane adora, e finge amarti.
Liſ. Della tua Geloſia conoſco l'Arti.
Taſ. Sempre fido e diſprezzato,
Infelice abbandonato
T'amerò bella Tiranna:
T'amerò, ma poi ſovvienti
Che provata ne i tormenti
La Coſtanza non inganna.

Parte.

L. Pur troppo veggio d'Alessandro il Core
Alla Rival rivolto.
Ei non mi ſprezza, è vero: anzi corteſe
Finge d'amarmi almeno. Ah poteſs' io
Fingere ancor così! Crudele Amore,
Tu vuoi che a forza io l'ami,
E intanto all' Alma mia
Dan continuo tormento
Vana Speranza e acerba Geloſia.
Che Tirannia d'Amor!
Fuggir chi ſiegue et ama!
Amar chi non mi brama!
Miſera Fedeltà! Vana ſperanza!

Eſtinguaſi

Estinguasi l'ardor.
Risolvi non amar.
Ahi! che no 'l posso far.
E' forza del Destin la mia Costanza.

SCENA IV. Camera.

ROSSANE, *e poi* ALESSANDRO.

Ros. Quì aspetto l'Incostante.
Fei gran forza a me stessa
In fargli dir che quì l'aspetto: e voglio
Farmi ancor maggior forza
In ottener mia libertade, e poi
Abbandonar l' Infido,
Lasciarlo alla Rival - - - - mio Core, e puoi?
Lasciar sì degno Oggetto
E di lode e d'amor? sì, sì, lasciarlo.
Amar chi non è amante?
Chi leggiero e incostante
T'ama un momento, e poi....
Ma vien. Caro Infedel! Mio Cor, non puoi.
Al. Veloce sovra l'ali del Desio
Vengo all' Idolo mio che quì m'aspetta.
Chiedi. Il voler sia Legge, o mia Diletta.
R.Ami la Gloria? A.Al par che t'amo o Bella,

Ros.

Rof. Ed ami ancor ROSSANE? *Al.* Al par
che quella.
Rof. La Cara Libertà dunque mi rendi.
Così a Ragion dirai:
Amai ROSSANE, e la mia Gloria amai.
Al. Ah funeſta domanda!
Renderti Libertà, perchè mi laſci?
Rof. Fallace Vincitore!
M'ami, son prigioniera, e queſto è amore?
Al. A qual periglio or deve eſpor ſe ſteſſo
Il mio verace Affetto!
Al ſol penſar che abbandonar mi puoi;
Sento paſſarmi al Core
Lo ſconoſciuto ancor Gel del timore.
Ah! pur troppo tu ſai
Che adoro ſola Te, te ſola bramo
Se alla Prova maggior, Crudel, mi sforzi.
Già penſi abbandonarmi,
Ingrata a tanto amor. Superni Dei,
Che ſarà del Cor mio?——Libera ſei.
Rof. Alla ſua Gabbia d'Oro
Suol ritornar talor
Quell' Augellin canoro
Che rapido fuggì:
Sai perchè torna ancor donde partì?
La ſua Prigion gli è cara
Più della Libertà.

Ma

Ma la prigione d'Oro
Sai perchè piace allor
All' Augellin canoro?
Più caro al suo Signor
Sa ben che tornerà, *Parte.*

Alef. Vinse al fin la Beltà. Cangiato ò sorte
Con la vezzosa Prigioniera: avvinto
Or son' io ne' suoi lacci; Ella è disciolta.
Fingere a danni miei no più non devo
Con LISAÚRA. Risolvo———

SCENA V.

LISAURA, *e detto.*

Lis. Vincitor generoso,
La Libertà data a ROSSANE è un vero
Di magnanimo Cor Segno più espresso
Che vince altrui, ma vince più se stesso.
Al Suol nativo ritornar s'appresta
La vaga Principessa e di tue lodi
Farà di nuovo risuonar quei Regni.

Alef. Questo è lo Scopo degli Eroi più degni.

A nuove illustri Imprese
Volto è il pensiero. Su miei novi Acquisti
Presto farà ritorno
L'alma luce del Giorno. *Lis.* e non vorrai
Nel gran sentier d'Onore
Aver qualche Riposo
In Compagnia d'Amore?
Al. Risolvo abbandonar
La Bella che mi sprezza.
Son pene Amor, Bellezza:
La Gioja è una Catena.
No, più non voglio amar.
Amore è Strano Affetto:
E' poco il suo Diletto:
E' troppa la sua Pena. *Parte.*
L. Finto Sereno è d'Alessandro in Volto
E finta Libertà ne' detti suoi.
Ma pur, chi sà? La Libertà richiesta,
La Libertà concessa,
E i torbidi pensieri
Segni non son di corrisposto Amore.
Vuol goder libertade, e più la stima.
Chi dura Servitù provato à prima.
La Cervetta ne i lacci avvolta
Se per sorte scamperà;
No non torna un' altra volta
A quel Bosco ingannator.
Dolci

Dolci Brame abbandonate
A quest' Alma ritornate :
La Speranza Lusinghiera
Più che mai v' alletta ancor.

SCENA VI.

SALA REGIA.

ALESSANDRO *assiso in Trono*, TASSILE, CLITO, LEONATO, CLEONE, *e Seguito*.

Al. Dopo il fublime Onor delle gran Geste
Seguir dè il Premio alle Fatiche illustri.
FILIPPO imperi a' MESSAGETI, e PIRRO
Regni su i BATTRIANI.
ANTIPATRO NICEA governi : essa
BUCEPHALONIA di BELONE. CLITO
Saran tuo tutte l'Indiche Conquiste.
Potervi compensar mi fa giocondo.
Tutto s'acquisti, e sia
La Gloria sola mia, ma vostro il Mondo.
Così 'l Figlio di GIOVE

Nel moſtrarſi benigno,
Dà del Genio del Padre eccelſe Pròve.
Cli. Dal Figlio di Filippo
Grazie et Onori aſpetto,
Ma dal Figlio di Giove io nulla accetto.
Al. Così le Grazie mie tu vilipendi?
Cl. Così 'l tuo Padre offendi?
Al. Figlio ſon del Tonante.
Cl. Del Materno Pudor non ſei Zelante.
Al. Troppo m'inſulti: e più ſoffrir non poſſo.
Dà di piglio all' aſta d'un Soldato
E va a ferir Clito. Tassile *lo ritiene.*
Taſ. Sire t'arreſta: e tu che il tutto vinci,
Te ſteſſo vinci ancor. *Al.* Perfido, Indegno.
Cade per Coſpirazione la Copertura del Trono.
C. Numi deh n'aſſiſtete. *T.* Oh Ciel! che fia!
A. Qual tradimento! *Taſ.* Al ſolo tuo periglio
Precipitò la ruinoſa Mole.
Al. Giove per tutto fa ſcudo a ſua Prole.
Ma ſi vegli all' altrui Perfidia rea
Che coſpira a miei Danni, allor ch' io penſo
A Generoſi Beneficj. Vanne
Tassile, e t'aſſicura
Dell' Indiane ſchiere. è tu Cleone
Mi riſpondi di Clito: è tuo Prigione.
Cl. Eccoti Privo di difeſa il petto:

V' immergi pur quell' aſta:
Rendimi pur l' oggetto
Dell' Ira tua, non de' ſoſpetti tuoi.
Clito che già due volte
Tolſe alla man di Morte
La tua Vita fra l' armi;
Clito che per Filippo il tuo gran Padre
E poi per te, già quaſi tutto à ſparſo
Il ſuo ſangue; al confine omai degli Anni;
Speſi per te fra ſtragi e morti; Clito
Tu accuſi? tu condanni? Ah non ſia vero.
Trafiggi: eccotti 'l ſen. *Al.* Va prigioniero.
Cl. Sieguimi o Duce, e cedi ora al ſuo ſdegno.
S'appagherà dell' Innocenza. *Cli.* Oh Giove
Chiamoti in teſtimon del Fatto indegno.

Cli.
Cleo. *Partono.*

Taſ. Vado a raccor ſotto le lor bandiere
Pronte al tuo Cenno l'Indiane ſchiere.

[*Parte,*

SCENA VII.

ROSSANE *e detto.*

Rof. Oh Dei! che Infaufta Nuova!
Perì ALESSANDRO, il folo mio Conforto,
L'adorato mio Bene. Oh Ciel! che veggio!
Sotto quelle Ruine
L'Alma grande fpirò. Numi, Riftoro.
Io manco, io moro—— *Sviene.*
Al. Soccorrete il mio Bene.Amor,che miro!
Oh gradito periglio!
Che la difficil tanto e tanto ofcura
In amor Verità, fcopri al mio Ciglio.
Rof. Ahi! chi richiama all' odiofa vita
L'Anima afflitta? Ma
Immagino fognando, o defta veggio
Le Sembianze adorate?
Al. Si vedi il Caro Amante,
Dopo il fuo fcampo, fortunato a pieno
Poichè t'accoglie in feno. *Rof.* Ai vifta al fino
Tutta l'anima mia. Che più mi giova
Celarne i moti! *Al.* Oh folo mio Conforto!

SCENA

SCENA VIII.

LEONATO *e detto.*

Leon. Sire, il popol già vinto
L'armi ripiglia: A tradimento ucciso
Ti crede: e in suo soccorso
Veggonsi non lontane
Altre nemiche squadre.
Vieni e co'l solo sguardo
I tuoi rincora: e la Vittoria è certa.
Al. All' armi, all' armi. A danni miei cospiri
Con le Furie d'Abisso il Mondo intero.
Mi riami ROSSANE,
E nulla temo più, nulla più spero.
Con nuovi Lauri in fronte
Aspettami Cor mio. *Ros.* Vittorioso
Torna, ma più fedel, ma più amoroso.
Al. Il Cor mio ch' è già per te
Tutto amore e tutto Fe,
Con più gloria tornerà,
Ma non già
Più amoroso e più fedel.

Per mercede e per onor
Dell'Affetto e del Valor
Spera sol che tua Beltà
Gli Sarà
Men ritrosa e men crudel.

Parte.

Rof. Svanisci o reo Timore
Di tormentosa Gelosia. Risolvo
O riamata o no, di sempre amarlo.
Qual mai più degno Oggetto
Puossi trovar d'Ammirazion, d'Affetto?
Dica il falso, dica il vero
Quel bel labbro lusinghiero
Più m'alletta, il voglio amar:
Sì ben finge, tanto piace;
Che sentirlo un dì verace
Fa quest' anima sperar.

Fine dell' Atto Secondo.

ALESSANDRO

ATTO III. SCENA I.

CLITO *sotto la guardia di* CLEONE *in una Torre.*

Cli. Sfortunato è il mio Valore,
E perchè? per troppo Onore
E per troppa Fedeltà.
L'Adulator s'appressa. *Cl.* E in qual maniera
Pensi o CLITO appagar l'Alma sdegnata
Dell'offeso Sovrano? E non vorrai
Umiliarti a Chi s' umilia il Mondo?
Fido io ti credo sì; ma troppo audace
Fosti contra il tuo Re. *Cl.* Non ti rispondo.

SCENA II.

LEONATO *con* ARMATI *e detto.*

L. Renditi, O muori. *Cleo.* E quale ardir?
L. Combatti.
Cli. Amico fido. *C.* E contro a tanti? *L.* S'apra
Quella

Quella Prigione infame, e fuor si tragga
L'Amico mio fedele. *C.* Et Alessandro?
L. Et Alessandro impari
A imprigionar Chi di tal Sorte è degno.
Entraci tu che sei
Di libertate, anzi di Vita indegno.

Clito *esce dalla Torre, e* Cleone *v' è rinchiuso da i Seguaci di* Leonato.

Le. T' abbraccio in libertà; ben riconosci
I Macedoni Duci: Eccoli pronti
Teco a sottrarsi al fin dal Giogo vile
Di furiosa Tirannia. *Cli.* Sì voglio
In Campo aperto vendicàr l' Offesa,
O riformar tanto sfrenato orgoglio.
Di Viltate incapaci
I Macedoni son: Con voi sottrarmi
Vuò da giogo sì vile, *Coro.* All'armi all'armi.

Partono.

Cleo. Tradito e prigioniero
Non ò chi mi soccorra. Ove fuggiste
Timidi miei Seguaci.

I Soldati di Cleone *ritornano*

Abbattete le porte
Dell' infausta Prigione.

I Soldati le abbattono.

At-

Alessandro, irritato
Nel punire i Ribelli infami e rei,
Co' ſuoi vendicherà gli oltraggi miei.
Sarò qual Vento
Che nell' Incendio ſpira,
E l' Ira infiammerò:
E così ſpento
Ogni nemico orgoglio;
Tutto il favor del Soglio
Io ſolo goderò.

SCENA III. *Giardino.*

Lisaura e Rossane.

Liſ. La reſa libertà, dunque o Rossane
Al laſciarne t'alletta?
E chi t'adora abbandonar potrai?
Roſ. Laſciam Lisaura omai
Le Geloſie l' Inſidie e gli Artificj.
Amiam del pari il Vincitor del Mondo.
Sia d'Alessandro il Core
Conquiſta di chi avrà di noi più forte
In coſtanza amoroſa e in vero amore.

Liſ.

Lis. In generoso vanto
Vincermi tenti in vano.
Sì l'Eroe Vittorioso amiam del pari.
Sia più felice uno de' nostri Affetti,
Ma sian' ambo egualmente illustri e rari.
Sì m' è caro imitar quel bel Fiore
Che del Sol si rivolge al fulgore,
E s' appaga in mirar sua Beltà.
Pur diversa da Fiore si bello,
Vuò seguir chi mi strugge; ma quello
Siegue solo chi vita gli dà. [*Parte.*

Ros. Sento un' interna inusitata Gioja
Tutta occuparmi l' alma,
E tranquillar la mente.
Par che mi dica Amore,
Spera, lieta sarai. Nume possente
L'armi della Bellezza
A conquistar chi vince il Mondo, aita.
Rendimi a pieno avventurosa, e in tanto
L'alte Fortune mie saran tuo vanto.
Brilla nell' alma.
Un non inteso ancor dolce Contento,
E d'alta gioja il Cor, soave inonda,
Sì nella Calma.
Azurro brilla il mar se splende il sole,
E i Rai fan tremolar tranquilla l'onda.

SCENA

SCENA IV.

LISAURA *e poi* ALESSANDRO.

Lis. Qual tormento crudel soffrir non fanno
Ambo assalendo un Core
Ambizione e Amore!
Ma il peggiore de' Mali è l'Incertezza.
Sciolgasi omai da tanti dubbj l' Alma.
L'Ingrato viene a me. *Al.* LISAURA *bella.*
Lis. Perchè bella mi chiami,
Crudel, se bella a gli occhj tuoi non sono?
Dissimular non deve Anima illustre.
Svela il tuo cor, come ti svelo il mio.
Pria di mirarti io già t'amai per fama,
E ad aver parte di tua Gloria, io venni
Con mie Squadre a seguirti in alte Imprese.
Nel tuo Valor più l' amor mio s' accese.
Di corrisposto affetto
In Te mi lusingai; toglimi al fine
D'affannosa Incertezza. *Al.* Amar LISAURA
Senza far torto ad un fedele amico

Non

Non poteva Alessandro. Al Re degl' Indi
Che sempre t'adorò, che per me sempre
Espose e vita e Regno;
Come toglier potrei
Il caro Oggetto d'un' amor sì degno?
Ammiratore e amico
Ti fui sempre e sarò. Chiedi i mei Regni,
E saran tuoi. *Lis.* Svelato il Cor ti vedo:
Ma d'Alma generosa io non ti cedo.

L'amor che per te sento,
Brama te sol contento:
A costo di mia pena
Godi, e m'appagherò.
L'Amante riamata
Sarà più fortunata,
Ma più fedele, no. [*Parte.*

Al. sì generoso affetto,
Degno è d'amor, ma regna sol Rossane
Nel mio sincero innamorato petto.

SCENA V.

Tassile *e poi* Rossane *e detto.*

Taf. E qual fisso pensier sospende o Sire
L'eccelsa mente? *A.* Di Lisaura, *T.* Oh Dei!

Al.

Al. Non temer: di LISAURA il nobil Core
Emula e vince il mio: ma tutto a forza
Tutto cede a ROSSANE. Amico, spera
D'esser meco felice. *Taf.* Arridi o Sorte.

Rof. A che badi ALESSANDRO?
S'adunan d'ogni parte i Congiurati:
CLITO e LEONATO alla lor testa an tutti
Sollevati i Macedoni. *Al.* E CLEONE?

Rof. LEONATO il forzò restar prigione
Di CLITO in vece. *Al.* Vengano i Felloni:
Quì ad affrontarli solo
ALESSANDRO rimane.

Rof. Parti, e pensa al tuo scampo,
Conservati Signor, s' ami ROSSANE.

Taf. Fra l' Indiane mie squadre guerriere
Vieni o Sire; morremo in tua difesa.
Vado, in battaglia a squadronar le schiere.

Parte.

Al. Bella ROSSANE, addio.
Vado, e al solo apparir, render confido
Tranquillitate all' armi, e in un baleno
Poi renderla al mio Cor nel tuo bel seno.

Pupille amate
Voi m' insegnate
A trionfar.

So

Pupille belle
Se voi mi siete
Due fide Stelle;
In van procelle
Minaccia il Mar. *Parte.*

Rof. Numi eterni,e potrete a un tradimento
D'Eroe sì grande abbandonar la Vita?
Proteggete, affiftete
La Virtude, il Coraggio.
Deh la face eftinguete
D'una Civile furibonda Guerra.
La Virtù proteggete Eterni Numi,
Voftra più viva fomiglianza in Terra.

Tempefta e Calma
Sento nell' Alma:
Impazienti
Tutt' i momenti
Le danno timore,
La fanno fperar.
Qual fia l'Evento
Del caro Oggetto,
Ogni momento
Dubbiofa afpetto.
Che fiero dolore
E' mai l'afpettar.

SCENA VI.

CAMPO.

CLITO LEONATO *e Coro di Soldati poi* ALESSANDRO *e* TASSILE.

Cli. } D'un Fiero Tiranno
Leo. } Si domi l'Orgoglio,
Ecoro. } S'abbatta il furor.

Al. Chi oserà traditore
Assalire ALESSANDRO ?

Leo. [Terror m' ingombra il petto]

C. [M' assideran Sorpresa Orror Rispetto]

Tass. A sì nobil Silenzio
Più che al valor ravviso
I Macedoni tuoi. Scoperti, o Sire,
E da catene avvinti
Son gli Ossidraci Rei che congiuraro
Farti perir su'l Trono.

Cli. Or che del Tradimento
Tutto svanito è l'offensor Sospetto,
Gettate l'armi a terra,
Nostra Fede e Valor, Grande ALESSANDRO,
Imploran tua Clemenza, e per te sono
Pronti a Vittoria o a Morte. *Al.* Io vi perdono.

[*Tass. Parte.*

Prove sono di Grandezza
Perdonar l'Alme soggette,
Le superbe debellar:
Fa del Trono su l' altezza
Scintillar l' Alme perfette
La Clemenza nel regnar.

SCENA Ultima.

Tempio di Giove.

ROSSANE e LISAURA.

Poi TASSILE, *ed infine* ALESSANDRO *e tutti.*

Ros. } Spegni o supremo Regnator de'Numi
Lis. } Dell' orrida civil Guerra la face:
E a Chi Vittorie dai, rendi la pace.
T. Al primo sguardo, al primo detto, immobile
Tacque Discordia: e Sommissione ottenne
Il perdon generoso *Lis.* *Ros.* } O sommo Giove,
Mostrano il Giusto e il Prode,
Che prospera Virtute è tua gran lode.

Al:

Al. Si festeggi il bel Giorno
Di mia Tranquillità. LISAURA illustre
Da te sol vinto in generosa Gara
Quì mi paleso, e d'amicizia in segno
T' offro l' Alma, e ti do la Mano in pegno.
Vaga ROSSANE, dalle tue Bellezze
Conquiso al fin mi rendo,
E in nodo indissolubile d'Amore
Ti do la Destra, e con la Destra il Core.
Ros. Oh mia Felicità! mio sol Conforto,
T. Generosa LISAURA. *L.* A tua Costanza
Diasi al fin la Mercede.
T. Oh me Felice! *L.* Amor ti giuro e Fede.
Al. In generoso Onor
Bella, ti cede il Cor,
Ma in Gara d' Amistà
No non ti cederà
L' Alma costante
Lis. Amar m'è forza ognor
Il nobil tuo Valor:
E sempre in me sarà
La bella Fedeltà
Del primo istante.

Al. Cara, la tua Beltà
In me, ſol regnerà:
La Calma del mio Cor
An poſta il Fato e Amor
Nel tuo Sembiante.
Roſ. Se v'è Bellezza in me;
Son bella ſolo a Te.
Oggetto del deſio
Bramo te ſol, Ben mio,
Fedele Amante,
Al. } Amico arrida il Ciel
Roſ. } Al noſtro amor.
Liſ. } All' Amiſtà Fedel;
E queſto ognor ſarà
D'Amor' e Fedeltà
Giorno Feſtante

C O R O,

E queſto ognor ſarà
D'Amor' e Fedeltà
Giorno feſtante

F I N E,